

Obbiettivo

n. 2/2007

professione infermieristica

Gesti invisibili d'assistenza



Trimestrale
di informazione
attualità e cultura

IPASVI - Firenze

www.ipasvifi.it

L'infermiere può sorprendere per creatività, sensibilità e determinazione. Con soluzioni semplici e pianificate può far diventare il trattamento terapeutico un momento di vita della persona. L'assistenza è fatta anche da «gesti invisibili» e l'esperienza dell'equipe del Cal di Camerata lo testimonia (vedi pag. 14).

Scoop, stereotipi e malasanità

Giancarlo Brunetti

Già da sette anni mi occupo della rivista, durante questo lungo periodo di tempo ho avuto il piacere di conoscere tante storie della nostra professione. Attraverso le pagine del giornale alcune di queste storie hanno preso corpo, alcune ben composte, perfette, altre da aggiustare nella forma per quella reticenza che ancora abbiamo a prendere la penna e scrivere le esperienze, i progetti, i quotidiani invisibili gesti dell'assistenza.

Gesti invisibili, ma importanti e di grande valore, atti disinteressati, appassionati, umani, e per carità! non dimentichiamo guidati da scientifica evidenza.

Qualche volta abbiamo la meravigliosa capacità di trasformare il percorso di cura in un frammento di vita, con tutti i suoi inciampi emotivi, qualcosa di diverso dalla solita routinaria applicazione di protocolli e procedure.

Basta poco, un sorriso, un interessamento sincero ai problemi altrui, un tacere e ascoltare attentamente. I carichi di lavoro non c'entrano. E' vero, in molte situazioni non siamo pronti, prendono il sopravvento le nostre inquietudini personali, i nervosismi, la stanchezza. Talvolta arriviamo al lavoro già tesi, preoccupati per i figli o per i genitori anziani o solamente per il traffico provocato dagli interminabili cantieri di lavoro, ma non è una giustificazione perché basta un secondo, un solo gesto per aggiungere valore al rapporto con le persone che hanno bisogno di noi.

Abbiamo la convinzione che il luogo dove lavoriamo, visto che ci passiamo tante ore, è un po' come casa nostra e i pazienti sono ospiti che pernottano per qualche giorno. La

realtà è un'altra: la degenza in ospedale, la visita in ambulatorio, il prelievo, l'attesa al pronto soccorso rappresentano brevi episodi nella vita di ogni paziente e noi siamo apparizioni fugaci nella loro esistenza.

Questa visione, sulla quale tante volte ho ragionato, l'ho trovata nell'esperienza dei colleghi del Cal di Camerata, (vedi a pag. 14) ad un certo punto si dice *"il tempo trascorso nei centri di dialisi per molti pazienti non è una pausa nella vita, ma rappresenta un momento di quotidianità"* ecco che l'infermiere sorprende per creatività e sensibilità e si distingue da altre professioni. Soluzioni semplici, pianificate e perseguite con determinazione fanno diventare il trattamento terapeutico un momento di vita della persona, qualità che riusciamo ad aggiungere alla sua esistenza.

Questi sono i gesti invisibili dell'assistenza, quelli dell'equipe del Cal di Camerata, i tanti raccontati in questi anni dalla rivista e tutti quelli che non conosciamo, ma che segnano, come pietre miliari, la nostra maturità professionale. I media non le raccontano queste storie, non fanno notizia, sono piuttosto alla ricerca di scoop e di epi-

sodi, preferibilmente, di malasanità, ma che ci importa, non vogliamo essere protagonisti di questo tipo di notizie, ci piace di più essere protagonisti "della vita vera" come recita una campagna di promozione della Federazione IPASVI, costantemente al fianco delle persone.

Tuttavia mi offende personalmente l'immagine che ancora, intenzionalmente, si dà dell'infermiere come se il tempo fosse fermo ad un secolo fa. L'ultimo caso è quello della pubblicità commissionata dal Ministro Livia Turco ad Oliviero Toscani per ricordare i primi 30 anni del Servizio Sanitario Nazionale. Quel giorno, alla stazione di Santa Maria Novella, mi sono impietrito di fronte a quel faccione impomatato raffigurato in una gigantografia. Un incubo! Ritorna l'ossessionante stereotipo della crocerossina sorridente, un po' stupida e a capo reclinato.

Grazie per aver pensato all'infermiere per il compleanno del servizio pubblico, ma non importava, se così deve essere, lasciateci alla "vita vera", lasciateci ai quotidiani gesti invisibili d'assistenza che sanno dare un valore alle relazioni tra le persone nei percorsi di cura.

